

Una sola è la città. Argomenti per un rinnovato impegno politico dei credenti

di Ernesto Preziosi,

Editrice AVE, Roma, 2014.



Una sola è la città, mentre molti di più sono i suoi cittadini, le relazioni intrecciate da questi, le associazioni da loro composte, le loro aspirazioni, i loro sogni e bisogni. Tutto ciò è chiamato ad una sintesi, a riconoscersi cioè in unità pluralistica e solidale: la città, appunto.

Ne è profondamente convinto il Professor Ernesto Preziosi, deputato della XVII Legislatura della Repubblica Italiana, che recentemente ha concepito questo volume come contributo per sostenere tutte quelle iniziative formative rivolte a offrire riferimenti e contenuti per la crescita di una coscienza politica "da cittadini e da cristiani".

Il testo è organizzato in quattro sezioni. La memoria storica teoricamente è affidata alla parte prima, che in effetti rilegge la presenza dei cattolici italiani nella società e nella politica del nostro Paese dal Risorgimento sino ad oggi. Tuttavia, lo sguardo storico è presente in tutta l'opera, e supporta le argomentazioni tanto della parte seconda, che presenta alcune nozioni chiave e affronta sei nodi fondamentali, quanto della

parte terza, che invece descrive i luoghi dell'impegno: la città, l'economia e il lavoro, l'Europa. La quarta ed ultima parte, infine, guarda alle condizioni del presente per immaginare un futuro prossimo di impegno ed amicizia politica dei credenti in Italia, "per un'alternativa alla diaspora culturale". Ogni capitolo è accompagnato da schede di approfondimento, dedicate tanto ad alcuni aspetti del laicato cattolico in Italia quanto ad alcune nozioni fondamentali del Magistero e della dottrina sociale della Chiesa. Ma quali sono questi nodi che l'autore individua come fondamentali per la nostra riflessione? Innanzitutto, il rapporto Chiesa-totalitarismidemocrazia. Quindi il discernimento tra coscienza personale e formazione spirituale e culturale; la laicità cristiana e la sua relazione con la libertà religiosa; il rapporto tra partecipazione, solidarietà e giustizia; la questione economica e sociale nel processo di globalizzazione e il suo rapporto con la democrazia; il rapporto tra tradizione e modernità nell'attuazione del Concilio Vaticano II.

Proprio quest'ultimo processo ritorna in molte delle riflessioni dell'autore, che individua nel Concilio un'eredità irrinunciabile per la Chiesa e per il mondo, un dono ancora da recepire e comprendere nella sua ricchezza e novità. Nelle argomentazioni del volume, infatti, sono molti i riferimenti alle Costituzioni Conciliari e alle testimonianze dei protagonisti che hanno vissuto ed incarnato quell'esperienza. A conclusione della parte seconda, inoltre, troviamo un richiamo ad un altro documento del pontefice che ha indetto il Concilio. Servendosi della metafora della navigazione per descrivere l'impegno a costruire la città dell'uomo alla luce del Vangelo, il lettore è infatti invitato a considerare "vele" per procedere quelle citate nella Lettera Enciclica *Pacem in terris* da Giovanni XXIII: la centralità della persona, l'attuazione del bene comune, la partecipazione.

La testimonianza di Giorgio La Pira risuona forte, invece, nella descrizione della città come luogo di impegno. Una città da conoscere, amare, vivere, pensare, per poterla amministrare e costruire. La proposta di una Carta dei doveri del cittadino è

un esempio pratico della urgente chiamata alla responsabilità. Di fronte alle sfide della secolarizzazione imperante in Europa, poi, la cosa che più importa all'autore non è tanto la rivendicazione formale del riconoscimento delle radici cristiane dell'Europa, quanto il fatto che si interpretino in coerenza con la loro origine cristiana i valori e i principi enunciati dai Trattati dell'Unione Europea, non ancora trasposti in una Costituzione Europea condivisa dai cittadini dei Paesi dell'Unione, rispettandone la laicità.

Proprio la questione della laicità è ritenuta centrale ed urgente. Non solo perché la pacifica convivenza dei popoli oggi non può non passare per la necessaria distinzione tra fedi religiose e realtà civile, ma anche perché in un'ottica interreligiosa la laicità può aiutare quel necessario dialogo tra fedi diverse e può dare, infine, nuova forza testimoniale alla fede religiosa stessa.

Si pone, quindi, la "questione laicale" all'interno della comunità dei credenti in Italia: che ne è oggi del laicato e che senso ha il laicato organizzato in una Chiesa caratterizzata dall'immagine del Popolo di Dio? L'autore rileva la contraddizione tra l'azione di supplenza del laicato esercitata negli ultimi anni dalla gerarchia ecclesiastica, i suoi pronunciamenti in materia - intesi anche come strategie e "scelte di persone" - e la criticata "afonia" del laicato stesso.

Nelle conclusioni finali sulle conseguenze politiche di queste riflessioni, le domande si rincorrono: la debolezza con cui i cattolici sono "strutturalmente" presenti nelle coalizioni partitiche impedisce l'elaborazione di una cultura politica di qualità e cristianamente ispirata? O ancora, possibile che il legittimo e opportuno pluralismo (dei cattolici in politica) si trasformi in diaspora inconcludente?

Non vi sveliamo qui le risposte abbozzate nel testo, che comunque non pretende di presentare programmi e soluzioni. Piuttosto si propone - riuscendovi - di fornire un contributo solido, da una parte, a uomini e donne che vogliono continuare ad accompagnare la storia del cattolicesimo democratico

in Italia, e dall'altra, a quei giovani che volessero conoscere e raccogliere questa eredità e questa sfida. La traccia di lavoro per i prossimi anni è forse racchiusa in questa intuizione: "L'elaborazione culturale può essere favorita da luoghi amicali di riflessione". La nostra città, greca o barbara che sia - per rifarsi alla Lettera a Diogneto, saprà ospitare e coltivare luoghi amicali di riflessione?

Renato Cursi